



## ARTICOLI

### La rivoluzione della tenerezza, la teologia morale e la spiritualità

di Humberto Miguel Yáñez S.I.

#### Riassunto

Il contributo analizza il magistero di papa Francesco a partire dalla categoria della “rivoluzione della tenerezza”, individuando nella misericordia il suo principio unificante. Attraverso i principali documenti del pontificato, emerge una visione teologica in cui la misericordia diventa criterio interpretativo dell’agire di Dio e della missione della Chiesa. Tale prospettiva comporta un rinnovamento della teologia morale, orientata a una logica pastorale attenta alla fragilità umana e al discernimento delle situazioni. In questo orizzonte si delinea anche una spiritualità della misericordia, caratterizzata da una fede incarnata e dalla cura delle relazioni.

#### Abstract

This paper examines the magisterium of pope Francis through the concept of the “revolution of tenderness,” identifying mercy as its unifying principle. Through key documents of the pontificate, mercy emerges as a hermeneutical criterion for understanding God’s action and the mission of the Church. This perspective entails a renewal of moral theology oriented toward a pastoral approach attentive to human fragility and the discernment of concrete situations. Within this framework, a spirituality of mercy also emerges, characterized by an incarnational faith and the care of relationships.

#### Parole chiave

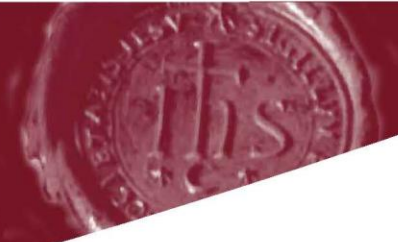
Misericordia, Rivoluzione della tenerezza, Teologia morale, Discernimento pastorale, *Sensus fidei*, Chiesa ospedale da campo, Spiritualità incarnata.

#### Keywords

Mercy, Revolution of tenderness, Moral theology, Pastoral discernment, *Sensus fidei*, Field hospital Church, Incarnational spirituality.

#### Introduzione

Compiuto l’anno della scomparsa di papa Francesco, le mie riflessioni tentano di cogliere il messaggio fondamentale, il filo rosso del magistero del pontefice. Cercherò di offrire, in un



primo momento, una prospettiva dal punto di vista di ciò che si potrebbe chiamare una “rivoluzione della tenerezza” iniziata da papa Francesco all’interno della Chiesa e rivolta a tutto il mondo, e in un secondo momento, in che modo questa rivoluzione della tenerezza coinvolge la spiritualità e la morale cattolica.

## **1. La “rivoluzione della tenerezza”**

### **1.1. La tenerezza**

La parola “tenerezza” indica un senso profondo di umanità, che papa Francesco trasmetteva nei suoi gesti e parole, in modo tale che si può dire che Egli guardava dal cuore, aveva uno sguardo sensibile ai sentimenti del suo interlocutore, e subito entrava in sintonia con lui/lei, quindi, ascoltava, guardava e sentiva ciò che il suo interlocutore provava.<sup>1</sup> E così dava inizio a un tipo di comunicazione profonda che lo portava a entrare in comunione con l’altro, abbassandosi al livello dell’altro per sentire ciò che l’altro sentiva, per capire il dramma di quella vita, le preoccupazioni, le sofferenze, e anche le gioie e le speranze. Questo approccio Gli consentiva di andare oltre le posizioni ideologiche, abbattendo muri di pregiudizi, per tendere la mano a chi aveva davanti. Così possiamo ricordare quanto ha fatto per il dialogo ecumenico e interreligioso, i suoi tentativi per costruire la pace, e il dialogo con personaggi della società civile, tra cui agnostici e atei.<sup>2</sup>

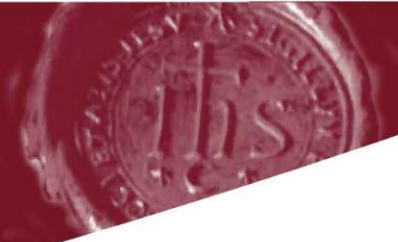
#### **1.1.1. Il primo Angelus**

Questa sua tenerezza compare già nel suo primo Angelus in Piazza San Pietro, domenica 17 marzo 2013 (d’ora in poi A2013). Quindi, in questa prima omelia troviamo diversi elementi che saranno presenti nel magistero di tutto il suo pontificato: il punto di partenza nella Sacra

---

<sup>1</sup> Cf. Papa Francesco, *Lettera enciclica Dilexit nos sull’amore umano e divino del cuore di Gesù Cristo* (2024), cap. I (DN).

<sup>2</sup> Fu noto il suo dialogo all’inizio del suo pontificato con il già Direttore del giornale *La Repubblica*, Eugenio Scalfari, pubblicato da lui nello stesso giornale.



Scrittura, l'ascolto del *sensus fidei* del Popolo di Dio, una teologia basata sulla misericordia che perdona tutto, in uno stile narrativo e con un tocco di umorismo.

### 1.1.1.1. L'ascolto della parola di Dio

Ogni Angelus inizia con il riferimento al vangelo della domenica. Papa Francesco offriva una *lectio divina*, cioè, una lettura orante secondo il metodo degli Esercizi Spirituali di Sant'Ignazio di Loyola, la quale non è una lettura nozionistica, ma un approccio che suscita l'immaginazione, e attraverso di essa, i sentimenti.<sup>3</sup> Quindi, era una lettura affettiva, realistica, concreta, e perciò si collegava subito con l'esperienza di vita dei suoi interlocutori.

L'ascolto-meditazione contemplativa della parola di Dio sarà un filo rosso del suo magistero e la fonte d'ispirazione del governo pastorale della Chiesa, dei suoi gesti.

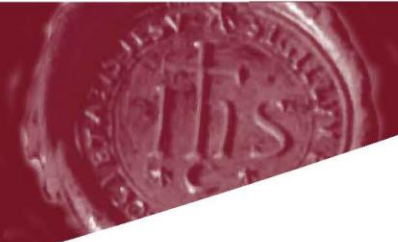
Nel suo primo Angelus, il testo evangelico era quello dell'adultera perdonata del vangelo di Giovanni (cfr Gv 8,1-11), un testo che collega subito con il gran tema del suo pontificato: la misericordia. Di fatto, su questo testo evangelico tornerà nella Lettera Apostolica a conclusione del Giubileo Straordinario della Misericordia, *Misericordia et misera* (20 novembre 2016), a cui farò riferimento dopo.

### 1.1.1.2. L'ascolto del *sensus fidei*

Attraverso uno stile narrativo, papa Francesco racconta un incontro con una donna anziana quando era vescovo ausiliare di Buenos Aires. La donna voleva confessarsi, e Lui la provocò con una battuta: "lei non ha peccato". Ed essa rispose: "Tutti abbiamo peccati ...". E Lui aggiunse: "Ma forse il Signore non li perdona ...". La donna ribadì: "Il Signore perdona tutto".

---

<sup>3</sup> Infatti, in *Misericordia et misera*, la raccomanda: "tra queste iniziative vi è la diffusione più ampia della lectio divina, affinché, attraverso la lettura orante del testo sacro, la vita spirituale trovi sostegno e crescita" (MM 7).



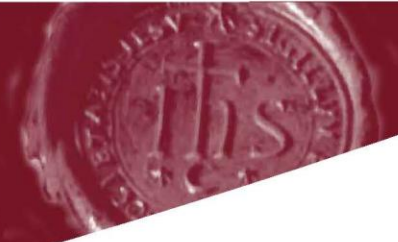
E ancora sottolineò: “Se il Signore non perdonasse tutto, il mondo non esisterebbe”. E in continuazione papa Francesco, dopo una battuta sulla Gregoriana, concludeva:

*quella è la sapienza che dà lo Spirito Santo: la sapienza interiore verso la misericordia di Dio. Non dimentichiamo questa parola: Dio mai si stanca di perdonarci, mai! [...] Lui è il Padre amoroso che sempre perdona, che ha quel cuore di misericordia per tutti noi. E anche noi impariamo ad essere misericordiosi con tutti (A2013).*

Già nella sua omelia all’inizio del pontificato (19 marzo 2013), ha ribadito: “Non dobbiamo avere paura della bontà, anzi neanche della tenerezza!”. Torna sulla tenerezza per undici volte nell’esortazione apostolica *Evangelii gaudium*, dove afferma: “Il Figlio di Dio, nella sua incarnazione, ci ha invitato alla rivoluzione della tenerezza!” (EG, n. 88), e la tenerezza è una “forza rivoluzionaria” (cfr. EG, n. 288). Questo insegnamento lo ripeterà tante volte durante il suo pontificato, ma prendiamo la catechesi di mercoledì 19 gennaio 2022 (d’ora in poi C2022), intitolata: “San Giuseppe padre nella tenerezza”. In essa rimanda alla Lettera Apostolica *Patris corde* (8 dicembre 2020) (d’ora in poi PC), dove aveva presentato San Giuseppe come “padre nella tenerezza”. E in quel momento affermò: “Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe”,<sup>4</sup> collegando l’affermazione al salmo 103, 13: «Come è tenero un padre verso i figli, così il Signore è tenero verso quelli che lo temono». E da questa immagine di Dio, papa Francesco trae il modo di trattare noi stessi: “dobbiamo imparare ad accogliere la nostra debolezza con profonda tenerezza” (PC 2), la quale collega intimamente con la misericordia, come lo fa nella già citata Catechesi del 2022: “Dio non si spaventa dei nostri peccati, è più grande dei nostri peccati: è padre, è amore, è tenero [...] C’è una grande tenerezza nell’esperienza dell’amore di Dio”. E definisce la tenerezza come “l’esperienza di sentirsi amati e accolti proprio nella nostra povertà e nella nostra miseria, e quindi trasformati dall’amore di Dio”. E ancora: “L’esperienza della tenerezza consiste nel vedere la potenza di Dio passare proprio attraverso ciò che ci rende più fragili” (C2022), riprendendo l’idea del primo Angelus (2013), ribadiva: “Dio perdona sempre. Siamo noi che ci stanchiamo di chiedere perdono” (A2013). E nella stessa Catechesi del 2022 invitava: “ci vuole, una

---

<sup>4</sup> E torna su quest’idea nell’Angelus del 27 dicembre 2020, e nell’Udienza del mercoledì 19 gennaio del 2022.



rivoluzione della tenerezza!” (C2022). In che cosa consiste? Inizia dal permettere “al Signore di amarci con la sua tenerezza, trasformando ognuno di noi in uomini e donne capaci di amare così” (C2022).

Quindi, papa Francesco colloca la tenerezza nel cuore dell’esperienza di un Dio misericordioso che ci ama proprio nelle nostre debolezze, nel nostro peccato. E da questa esperienza fondante la nostra fede, ci invita ad amare la propria fragilità, per poter rapportarci agli altri amando la loro fragilità, così come il Padre di Gesù ci ama nella nostra fragilità.

Papa Francesco ricordava il primo Angelus anni dopo, nella Catechesi sulle Beatitudini, 6: «Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia» (Mt 5,7):

*Ricordo che questo tema è stato scelto fin dal primo Angelus che ho dovuto dire come Papa: la misericordia [...] E quel giorno ho sentito tanto forte che questo è il messaggio che devo dare, come Vescovo di Roma: misericordia, misericordia, per favore, perdono [...] La misericordia di Dio è la nostra liberazione e la nostra felicità.*

### 1.1.1.3. La teologia della misericordia

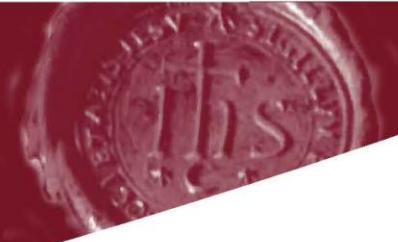
Papa Francesco iniziava l’omelia dell’Angelus del 2013 facendo riferimento a un libro del Cardinale Kasper sulla misericordia che aveva letto in quei giorni, e che, diceva, Gli aveva fatto tanto bene.<sup>5</sup>

E riferendosi a quel libro affermò: “Abbiamo bisogno di capire bene questa misericordia di Dio, questo Padre misericordioso che ha tanta pazienza” (A2013).

Infatti, il Card. Kasper nel suo libro si lamentava della dimenticanza e trascuranza del tema della misericordia nella teologia e nella pastorale contemporanea. Anche se non ha menzionato particolarmente la teologia morale, sebbene Sant’Alfonso Maria di Liguori avesse proposto un profilo benevolo, più vicino all’esperienza pastorale, questo accadeva in un

---

<sup>5</sup> Walter Kasper, *Misericordia. Concetto fondamentale del vangelo – Chiave della vita cristiana* (Brescia: Queriniana, 2013).



contesto piuttosto giuridico, dal quale non era possibile staccarsi. E nei tentativi di rinnovamento della teologia morale che confluirono nel Concilio Vaticano II, le discussioni si concentravano nel rapporto coscienza-norma, aprendo due scenari possibili: quello della autonomia teonoma e quello dell'etica della fede,<sup>6</sup> senza prendere in considerazione la pastoralità della teologia morale in rapporto all'esercizio pastorale della misericordia. L'interpretazione rigorista dell'enciclica *Veritatis splendor* allontanò ancora la teologia morale dall'esperienza della misericordia, anche se a livello teoretico San Giovanni Paolo II l'aveva trattato nell'enciclica *Dives in misericordia* e in altri documenti, come ad esempio, nella Lettera ai sacerdoti per il Giovedì santo del 2002.<sup>7</sup>

Per contro, il magistero di Francesco sulla misericordia come asse del suo pontificato ha provocato un'esplosione di pubblicazioni sulla misericordia nell'ambito teologico, e in modo particolare, nella teologia morale, spingendo a un autentico rinnovamento ispirato alla Sacra Scrittura in ascolto del *sensus fidei*, dell'esperienza pastorale e delle esperienze di vita.

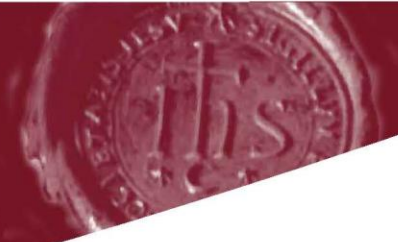
Infatti, per papa Francesco la misericordia apparteneva al nocciolo della propria esperienza di vocazione. Lui raccontava che da ragazzo, il giorno in cui in Argentina i giovani si incontrano per celebrare la primavera, Lui si sentì chiamato ad entrare in una chiesa e fare la confessione. Per Lui fu un'esperienza di consolazione profonda, che poi, già negli anni in cui era nostro Rettore a San Miguel, trovò nelle parole di San Beda il Venerabile coniate la sua esperienza di chiamata, nel commento di San Beda alla vocazione di Matteo, proprio il 21 settembre, giorno in cui il giovane Jorge Bergoglio si accostò al sacramento della riconciliazione: "miserando atque eligendo";<sup>8</sup> questo fu il motto che anni dopo prese nel suo stemma di vescovo ausiliare di Buenos Aires, e poi da Arcivescovo e finalmente, da Vescovo di Roma.

---

<sup>6</sup> Cf. Oliviero Bernasconi, *Morale autonoma ed etica della fede* (Bologna: EDB, 1981); E. Gaziaux, *Morale de la foi et morale autonome* (Leuven: Leuven University Press, 1995).

<sup>7</sup> Cf. Giovanni Paolo II, *Lettera ai sacerdoti per il Giovedì santo 2002* (21 marzo 2002), accesso 5 aprile 2026, [https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/letters/2002/documents/hf\\_jp-ii\\_let\\_20020321\\_priests-holy-thursday.html](https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/letters/2002/documents/hf_jp-ii_let_20020321_priests-holy-thursday.html).

<sup>8</sup> "Lo guardò con sentimento di amore e lo scelse," CCL 122, 149–151 (cit. *Liturgia delle Ore*, IV, 1307–1308).



Così accennava in *Misericordia Vultus*:

*San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso e lo scelse: miserando atque eligendo. Mi ha sempre impressionato questa espressione, tanto da farla diventare il mio motto (MV 8).*

Le parole latine esprimono una dinamica di misericordia in atto e di scelta in un unico movimento da parte di Gesù riguardo Matteo, le quali Jorge Mario Bergoglio sentiva come rivolte a Lui stesso, e che vedeva rappresentato nel dipinto del Caravaggio che si trova nella Chiesa di San Luigi dei Francesi a Roma. La chiamata era il termine dell'atto di misericordia rivolta a Lui peccatore. E su questa esperienza tornava spesso nel suo insegnamento.

Perciò, non è strano che nella commemorazione della chiusura del Concilio Vaticano II, papa Francesco confermò la sua vigenza per la Chiesa del terzo millennio, proclamasse un giubileo straordinario della misericordia con la Bolla *Misericordiae Vultus* (11 aprile 2015), e lo chiuse con la Lettera Apostolica *Misericordia et misera* (20 novembre 2016).

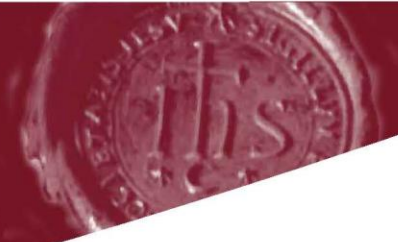
### 1.1.2. La Bolla *Misericordiae Vultus*

Nella prima, *Misericordiae Vultus* (MV), inizia con l'affermazione "Gesù Cristo è il volto della misericordia del Padre. Il mistero della fede cristiana sembra trovare in questa parola la sua sintesi"; e Dio è il "Padre, «ricco di misericordia» (Ef 2,4)", e ancora: "Gesù di Nazareth con la sua parola, con i suoi gesti e con tutta la sua persona rivela la misericordia di Dio" (MV 1), per affermare: "Misericordia: è la parola che rivela il mistero della SS. Trinità" (MV 2). Quindi, come verrà coniato dopo, "il nome di Dio è misericordia",<sup>9</sup> la misericordia appartiene al suo modo di essere e di agire.

Quindi, il cristiano è chiamato a contemplare Dio nella sua misericordia: "[...] per diventare noi stessi segno efficace dell'agire del Padre" (MV 3). Infatti, questo sarà il compito principale

---

<sup>9</sup> *Il nome di Dio è Misericordia* è un libro-intervista scritto da papa Francesco e dallo scrittore e giornalista Andrea Tornielli.



della Chiesa. “La misericordia sarà sempre più grande di ogni peccato, e nessuno può porre un limite all’amore di Dio che perdona” (MV 3).

Bisogna tener presente che queste parole sono state pronunciate da papa Francesco proprio contemporaneamente all’indizione del III Sinodo Straordinario sulla Famiglia, dove, tra i temi che dividevano l’assemblea, c’era la proposta di ammettere ai sacramenti i divorziati risposati.

E in quell’occasione ha citato il discorso di san Giovanni XXIII nell’apertura del Concilio Vaticano II.<sup>10</sup> E papa Francesco esclamava: “Come desidero che gli anni a venire siano intrisi di misericordia per andare incontro ad ogni persona portando la bontà e la tenerezza di Dio!” (MV 5). Quindi, compare un altro asse del suo pontificato: il personalismo di alterità, per cui ogni persona conta per la propria biografia, le proprie circostanze, il proprio vissuto.<sup>11</sup>

La misericordia si collega alla compassione: “Gesù, [...] sentì fin dal profondo del cuore una forte compassione per loro (cfr. Mt 9,36)” (MV 8).

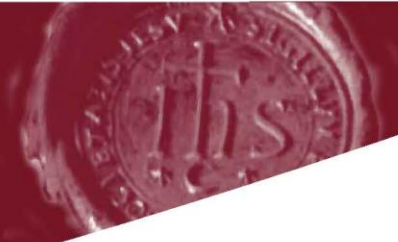
Infine, papa Francesco torna a un’idea riferita in *Evangelii gaudium*: “Gesù afferma che la misericordia non è solo l’agire del Padre, ma diventa il criterio per capire chi sono i suoi veri figli. Insomma, siamo chiamati a vivere di misericordia, perché a noi per primi è stata usata misericordia” (MV 9).

E conclude: “la misericordia nella Sacra Scrittura è la parola-chiave per indicare l’agire di Dio verso di noi” [...] “Come è misericordioso Lui, così siamo chiamati ad essere misericordiosi noi, gli uni verso gli altri” (MV 9).

---

<sup>10</sup> “Ora la Sposa di Cristo preferisce usare la medicina della misericordia invece di imbracciare le armi del rigore... [...] vuole mostrarsi madre amorevolissima di tutti, benigna, paziente, mossa da misericordia e da bontà verso i figli da lei separati” (Giovanni XXIII, Discorso di apertura del Conc. Ecum. Vat. II, *Gaudet Mater Ecclesia*, 11 ottobre 1962, 2-3; MV4).

<sup>11</sup> Cf. Carlotti, *La morale di papa Francesco*, EDB, Bologna 2017, 72-83; K. Hilpert, “Etica della relazione quale necessità del momento. Riflessione teologico-morale, dottrina ecclesiale e pratica pastorale in *Amoris laetitia*”, in S. Goertz-C. Witting, *Amoris laetitia. Un punto di svolta per la teologia morale?*, (Cinisello Balsamo: San Paolo, 2017), 199-219.



Questi fondamenti teologici riguardo alla misericordia configurano l'immagine di una Chiesa tenera, misericordiosa e compassionevole.<sup>12</sup>

Per contro, denunciava la mancanza di misericordia nella chiesa stessa: "Forse per tanto tempo abbiamo dimenticato di indicare e di vivere la via della misericordia" (MV 10). Quindi, le discussioni nell'aula del Sinodo e i dibattiti attorno alle problematiche del matrimonio e della famiglia dividevano la chiesa tra coloro che volevano mantenere la dottrina tradizionale che era stata ribadita da Giovanni Paolo II, con alcuni ritocchi, e il Papa che voleva far progredire la dottrina a favore dell'integrazione delle persone in situazioni di fragilità.

"La Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo" e deve essere "un'oasi di misericordia" (MV 12).

Perciò il motto dell'anno santo fu: "Misericordiosi come il Padre" (MV 13-14).

### 1.1.3. La misericordia nell'ambito pastorale: una chiesa ospedale da campo

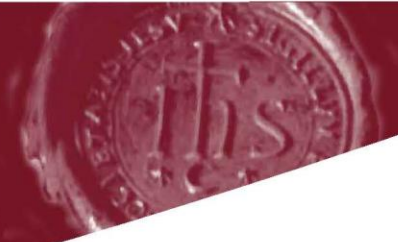
Un'altra idea originale del magistero di papa Francesco che si collega al tema della tenerezza e della misericordia, è la chiesa "ospedale da campo dopo una battaglia" (AL 291), insieme all'idea della chiesa Popolo di Dio, e della "chiesa in uscita", come risposta alla diagnosi che su di essa fece nella sua relazione ai cardinali che Lo elessero Vescovo di Roma, dove Lui vedeva la chiesa malata di autoreferenzialità, che poi declinerà in clericalismo e preoccupata di un groviglio di dottrine, allontanata dalla gente.<sup>13</sup>

Nella prima intervista che Gli fece il direttore della rivista *La Civiltà Cattolica*, P. Antonio Spadaro, esprime il suo desiderio di "una chiesa ospedale da campo dopo una battaglia", che

---

<sup>12</sup> "L'architrave che sorregge la vita della Chiesa è la misericordia. Tutto della sua azione pastorale dovrebbe essere avvolto dalla tenerezza con cui si indirizza ai credenti; nulla del suo annuncio e della sua testimonianza verso il mondo può essere privo di misericordia. La credibilità della Chiesa passa attraverso la strada dell'amore misericordioso e compassionevole. La Chiesa «vive un desiderio inesauribile di offrire misericordia»" (Papa Francesco, MV 10).

<sup>13</sup> Cf. <https://nosotrosomi.blogspot.com/2013/03/que-dijo-el-cardenal-bergoglio-en-su.html>.



si occupa delle ferite, quindi, propone una pastorale di urgenza, idea che viene ripresa nella stessa *Misericordiae Vultus* (MV 15).<sup>14</sup>

In stretto collegamento con l'idea di "chiesa ospedale da campo", si trova un'altra idea basilare nel suo magistero e nel suo pontificato: le periferie geografiche ed esistenziali. Quindi, la chiesa è chiamata ad uscire verso le periferie, e questo profilerà il suo pontificato nell'attenzione particolare ai poveri, con la promozione del suo elemosiniere al cardinalato e l'attenzione squisita dei poveri che si trovano nei dintorni della Piazza San Pietro; anche nell'organizzazione dei suoi viaggi, andando lì dove nessun altro papa era andato, oppure dove c'era la guerra, la povertà oppure la dimenticanza, "l'indifferenza dei popoli ricchi". Insomma, un pontificato attento al grido dei poveri e al grido della terra, come espresse nell'enciclica *Laudato sì* e nella convocazione del Sinodo Panamazzoneo a Roma, e la posteriore indizione di *Querida Amazonia*.

#### 1.1.4. *Misericordia et misera*

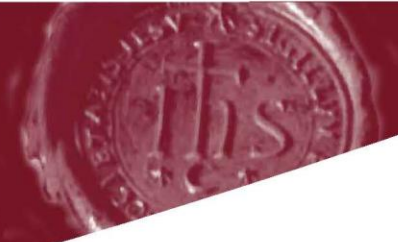
In *Misericordia et misera* (MM), alla fine del Giubileo, e contemporaneamente alla pubblicazione dell'Esortazione apostolica post-sinodale *Amoris laetitia*, afferma "La misericordia, infatti, non può essere una parentesi nella vita della Chiesa, ma costituisce la sua stessa esistenza" (MM 1).

Quindi, invitava a superare un approccio legalistico che resisteva alla sua proposta di discernimento dei casi in cui era presente la fragilità, per cercare di accompagnare e integrare: "Al centro non c'è la legge e la giustizia legale, ma l'amore di Dio" (MM 1).

Per accogliere la misericordia, occorre una "conversione pastorale", un altro asse del suo pontificato (MM 5). Quindi, occorre anche un cuore nuovo, il che comporta una nuova mentalità, secondo ciò che la parola *metanoia* significa (MM 16).

---

<sup>14</sup> A. Spadaro, "Intervista a Papa Francesco", *La Civiltà Cattolica*, 3918 (2013) III, 449-477.



Finalmente, la misericordia non solo cambia il cuore e lo rende a sua volta misericordioso, ma rinnova le relazioni, creando cultura, la cultura della misericordia che promuove nuove relazioni a partire da gesti concreti (MM 20).

Papa Francesco invitava a una rivoluzione culturale dove i poveri siano al centro della preoccupazione: “Non possiamo dimenticarci dei poveri: è un invito più che mai attuale che si impone per la sua evidenza evangelica” (MM 20). E come segno di vicinanza, istituì “nella ricorrenza della XXXIII Domenica del Tempo Ordinario, la Giornata mondiale dei poveri” (MM 21).

Finalmente, nella citata *Catechesi sulle Beatitudini*, 6: «*Beati i misericordiosi, perché troveranno misericordia*» (Mt 5,7) ribadiva: “La misericordia è il cuore stesso di Dio!”.

## 2. Spunti per la teologia morale

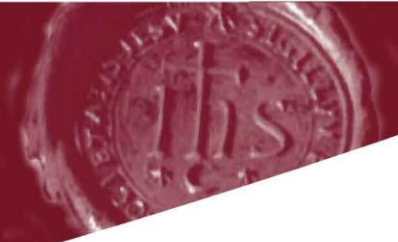
Come si è accennato, papa Francesco ha indirizzato diverse volte delle critiche alla teologia morale: da una “morale fredda da scrivania”,<sup>15</sup> una morale astratta, lontana dalla vita delle persone, “un’etica stoica, ... un ascetismo, ... una mera filosofia pratica ... un catalogo di peccati ed errori” (EG 39), alla casistica, come l’ha studiata, e come ci ha recentemente detto, “la casistica che pensavo fosse sepolta sotto sette metri, sta riemergendo come una proposta”.<sup>16</sup>

Un'altra autocritica riguarda l'atteggiamento con cui ci si accostano le norme della Chiesa, ed è il "neopelagianesimo" (EG 94) che nega o indebolisce l'azione della grazia e si concentra su un volontarismo incentrato su una rigida osservanza delle norme che oscura il rapporto con Dio Padre, allontanando le persone a causa della paura e oscurando la sua misericordia; coloro che

---

<sup>15</sup> Francesco, *Exhortación Apostólica post-sinodal Amoris laetitia sobre el amor en la familia* (19 marzo 2016) (AL), 312.

<sup>16</sup> Francesco, Ai partecipanti al Convegno Internazionale di Teologia morale, promosso dalla Pontificia Università Gregoriana e dal Pontificio Istituto Teologico Giovanni Paolo II per le scienze del matrimonio e della famiglia (13 maggio 2022), accesso 1 aprile 2026, <https://www.vatican.va/content/francesco/it/speeches/2022/may/documents/20220513-convegno-teologia-morale.html>.



seguono questa tendenza non di rado diventano giudici inflessibili degli altri, trascurando la fraternità.

## 2.1. I discorsi ai teologi morali: spezzare il pane della misericordia al Popolo di Dio

Francesco contrappone il rigore morale che minaccia la Chiesa al radicalismo evangelico. Per questo motivo, papa Francesco ha affidato ai teologi morali il compito di “spezzare il pane della misericordia” ai fedeli.<sup>17</sup> Questo vuol dire non una pastorale meramente applicativa delle norme, ma una morale che va pensata dall’esperienza pastorale.<sup>18</sup>

## 2.2. Pensare e articolare una teologia morale cordiale: tenera, misericordiosa e compassionevole

Quindi, si tratta di pensare e articolare la teologia morale entro l’orizzonte e la logica della misericordia (verso una razionalità calda, una “ragione cordiale”, per usare le parole di Adela Cortina),<sup>19</sup> in termini di fraternità. Il cardinale Kasper ha richiamato l’attenzione sulla comprensione della misericordia come principio ermeneutico per una migliore comprensione della dottrina e dei comandamenti.<sup>20</sup>

Il teologo morale argentino Gustavo Irrazábal ha ripreso questa proposta per superare la rigida separazione tra dottrina e prassi pastorale, tra verità e misericordia,<sup>21</sup> tra giustizia e

---

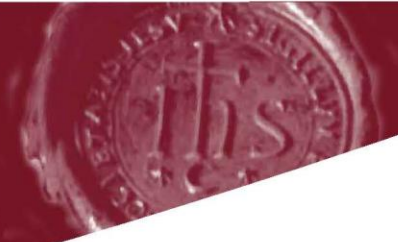
<sup>17</sup> B. Petrà, “Dalla morale dei professori alla morale dei pastori. Accogliere il mandato di papa Francesco,” in S. Cipressa (ed.), *La teologia morale dopo l’Amoris laetitia*, 89–106. Si trattava del breve messaggio che il Papa ha rivolto in Piazza San Pietro all’Associazione Italiana dei Teologi Morali (ATISM) in occasione del 50° anniversario della sua fondazione (24 agosto 2016).

<sup>18</sup> Cf. M. Chiodi – H.M. Yáñez (edd.), *Pratiche pastorali, esperienze di vita e teologia morale. Amoris laetitia tra nuove opportunità e nuovi cammini* (Cinisello Balsamo: San Paolo, 2023).

<sup>19</sup> Cf. A. Cortina, *Ética de la razón cordial. Educar en la ciudadanía en el siglo XXI*, (Oviedo: Nobel, 2007).

<sup>20</sup> W. Kasper, *Papa Francesco. La rivoluzione della tenerezza e dell’amore: radici teologiche e prospettive pastorali*, (Brescia: Queriniana, 2014), 54.

<sup>21</sup> G. Irrazábal, «“El tiempo de la misericordia” Un nuevo énfasis con implicancias morales y pastorales», in V. Azcuy, J.C. Caamaño, C.M. Galli (eds), *La Eclesiología del Concilio Vaticano II. Memoria, Reforma y Profecía*,



misericordia. Se la misericordia è “la verità fondamentale di Dio e la più grande delle virtù (EG 37)”,<sup>22</sup> allora è necessario ripensare, da questo orizzonte di comprensione, l'antropologia teologica su cui si fondano la comprensione morale e l'etica normativa. Non si tratta di un mero cambio di enfasi, ma di una vera e propria “rivoluzione della tenerezza” che trasforma il pensiero teologico e morale, invitandolo ad uscire con tutta la Chiesa per incontrare le periferie geografiche ed esistenziali.<sup>23</sup> Per cui la misericordia è non soltanto uno stimolo ad accogliere i lontani, è anche una logica che proviene dalla linfa evangelica e deve permeare l'intero edificio teologico-morale, conferendogli l'inconfondibile “profumo del Vangelo” (EG 39).<sup>24</sup>

Francesco nel suo magistero ricorre spesso, e in modo particolare dedica il secondo capitolo dell'enciclica *Fratelli tutti*,<sup>25</sup> all'immagine lucana del Buon Samaritano, come paradigma ecclesiale che deve ispirare la pastorale e la teologia, e non soltanto la teologia morale sociale, ma anche il modo in cui pensiamo i fondamenti dell'epistemologia morale.<sup>26</sup>

Una Chiesa Samaritana accompagna processi sociali di liberazione dalle schiavitù e dalle ideologie che dividono e sviano l'attenzione, mediante il servizio, che si realizza anche attraverso il pensiero teologico morale. A questo punto, l'opzione preferenziale per i poveri non può essere considerata una mera conseguenza della *sequela Christi*, ma una categoria fondamentale per comprendere la morale stessa, radicata nei valori evangelici.<sup>27</sup>

La Chiesa Samaritana pianta l'“ospedale da campo” (AL §291) tra i popoli per assistere tutti i feriti e le ferite, molti dei quali vittime di un progresso tecno-scientifico che avanza senza tener

---

619-642; G.L. Brena, «Misericordia e verità», in A. Spadaro (ed.), *La famiglia, ospedale da campo*, (Brescia: Queriniana, 2015), 135–148.

<sup>22</sup> W. Kasper, *Papa Francesco*, 54.

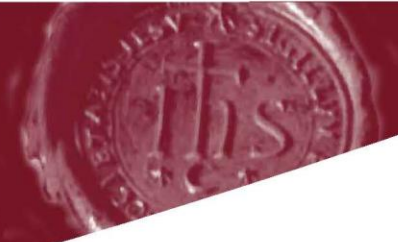
<sup>23</sup> Cf. S. Morandini, «Dare corpo alla misericordia: potenti parole morali», in *Dove va la morale? Papa Francesco e il rinnovamento dell'etica*, (Padova: Fondazione Lanza, 2016), 9–24.

<sup>24</sup> G. Quaranta, «Papa Francesco, la morale e il profumo del Vangelo», in *Dove va la morale?*, 25-40.

<sup>25</sup> Francesco, *Lettera enciclica Fratelli tutti sulla fraternità e l'amicizia sociale* (3 ottobre 2020).

<sup>26</sup> Cf. J.L. Martínez, *Teología moral en salida. Deshacer nudos y afrontar retos*, Sal Terrae, (Maliaño: Sal Terrae, 2023), 277–286.

<sup>27</sup> Cf. H. M. Yáñez, «L'opzione preferenziale per i poveri», in Id. (ed.), *Evangelii gaudium: il testo ci interroga. Chiavi di lettura, testimonianze e prospettive* (Roma: GBPress, 2014), 249–260.



conto dei costi sociali, o della rigidità con cui sono state applicate delle norme escludendo dalla comunità ecclesiale coloro che non rispondono a un modello unico, per curarli, invece, con l'olio della misericordia.

Una Chiesa Samaritana esercita la misericordia del Padre e apre le porte a tutti e a tutte senza indebite discriminazioni. In effetti, la teologia morale, dev'essere al servizio dell'evangelizzazione e non costituire un ostacolo. Sigrid Müller ha offerto un approccio basato sulla misericordia come logica pastorale che rinuncia a giudicare le persone e le loro situazioni per mettersi al servizio della crescita personale che include la crescita nella fede. Ciò non può aver luogo se non all'interno di una comunità che accoglie e accompagna la fragilità delle persone e delle loro relazioni, che assume come totalità questa missione, soprattutto attraverso i suoi ministri.<sup>28</sup>

Questo comporta un'etica della cura<sup>29</sup> che nasce da una "Chiesa ospedale da campo" centrata sulla cura delle persone:<sup>30</sup> ciò implica vicinanza, sostegno, cura, comprensione.

### 3. La spiritualità della misericordia

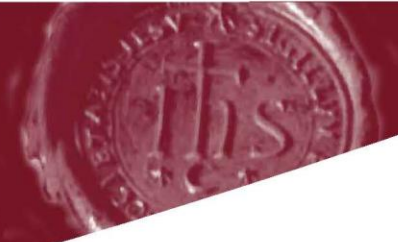
Finalmente, occorre pensare e articolare una spiritualità a sostegno e fondamento della misericordia. Nei documenti principali del suo pontificato, papa Francesco ha coronato il suo pensiero con un richiamo alla spiritualità, la quale è sottesa all'intero discorso. Ma soprattutto, ha dedicato alla spiritualità della misericordia la sua ultima enciclica, *Dilexit nos*, dove ha cercato di impostare la spiritualità del Sacro Cuore di Gesù dal punto di vista dell'incarnazione, in quanto indica una spiritualità incarnata, dagli occhi aperti, aperta al

---

<sup>28</sup> S. Müller, "Conversione della chiesa alla logica della misericordia: accompagnare la fragilità delle relazioni familiari" in M. Chiodi – H.M. Yáñez (edd.), *Pratiche pastorali*, 235-257.

<sup>29</sup> B. Bignami, *Un'arca per la società liquida*, 63-73. L'autore trae ispirazione dalla *Laudato si* per proporre una cultura della cura che tenga unita la fragilità dell'ambiente e delle persone, in particolare delle più vulnerabili.

<sup>30</sup> Cf. Card. J.M. Bergoglio, «La familia a la luz del documento de Aparecida», in *Familia y vida*, 2-3 (2008), 64-72.



mistero divino e contemporaneamente impegnata per l'essere umano dal punto di vista della sua sofferenza. Questa sofferenza non può essere che frutto del peccato, per cui fa riferimento alle strutture di peccato che schiantano l'essere umano e lo riducono a strumento di profitto, di merce, di consumo. Perciò, papa Francesco invita a superare una devozione intimistica che può essere un alibi per evadere dalla dura realtà della società contemporanea, e "riparare" con azioni rivolte all'accompagnamento, al sollievo, alla liberazione di quanti si trovano in situazioni di disumanità (DN 191–203). Proprio per questo, occorre una spiritualità della tenerezza che assuma l'amore di Cristo che ci è rivelato nel suo Cuore, e l'amore dell'umanità sofferente, che magari bussa alle porte dei nostri cuori e li invita ad uscire dalla comodità autoreferenziale.

## Bibliografia

Bergoglio, J. M. "La familia a la luz del documento de Aparecida." In *Familia y vida* 2–3 (2008): 64–72.

Bernasconi, O. *Morale autonoma ed etica della fede*. Bologna: EDB, 1981.

Bignami, Bruno. *Un'arca per la società liquida. La moralità nel cambiamento d'epoca*. Bologna: EDB, 2016.

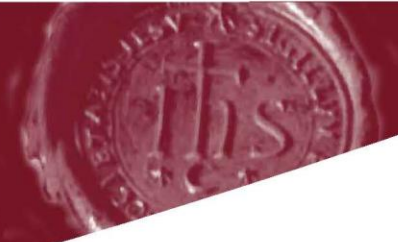
Brena, G. L. "Misericordia e verità." In *La famiglia, ospedale da campo*, a cura di A. Spadaro, 135–148. Brescia: Queriniana, 2015.

Carlotti, P. *La morale di papa Francesco*. Bologna: EDB, 2017.

Chiodi, M., e H. M. Yáñez, edd. *Pratiche pastorali, esperienze di vita e teologia morale. Amoris laetitia tra nuove opportunità e nuovi cammini*. Cinisello Balsamo: San Paolo, 2023.

Cipressa, S. (ed.). *La teologia morale dopo l'Amoris laetitia*. Roma: Cittadella Editrice, 2016.

Cortina, A. *Ética de la razón cordial. Educar en la ciudadanía en el siglo XXI*. Oviedo: Nobel, 2007.



Francesco. *Exhortación Apostólica post-sinodal Amoris laetitia sobre el amor en la familia*. 19 marzo 2016.

— — —. *Lettera enciclica Dilexit nos sull'amore umano e divino del cuore di Gesù Cristo*. 2024.

— — —. *Lettera enciclica Fratelli tutti sulla fraternità e l'amicizia sociale*. 3 ottobre 2020.

— — —. *Misericordia et misera*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2016.

— — —. *Misericordiae vultus*. Città del Vaticano: Libreria Editrice Vaticana, 2015.

Gaziaux, E. *Morale de la foi et morale autonome*. Leuven: Leuven University Press, 1995.

Giovanni Paolo II. *Lettera ai sacerdoti per il Giovedì santo 2002*. 21 marzo 2002.

Giovanni XXIII. *Gaudet Mater Ecclesia*. 11 ottobre 1962.

Hilpert, K. "Etica della relazione quale necessità del momento. Riflessione teologico-morale, dottrina ecclesiale e pratica pastorale in *Amoris laetitia*." In *Amoris laetitia. Un punto di svolta per la teologia morale?*, a cura di S. Goertz e C. Witting, 199–219. Cinisello Balsamo: San Paolo, 2017.

Irrazábal, G. "«El tiempo de la misericordia». Un nuevo énfasis con implicancias morales y pastorales." In *La Eclesiología del Concilio Vaticano II. Memoria, Reforma y Profecía*, a cura di V. Azcuy, J. C. Caamaño, e C. M. Galli, 619–642. Buenos Aires: Agape Libros, 2015.

Kasper, W. *Misericordia. Concetto fondamentale del vangelo – Chiave della vita cristiana*. Brescia: Queriniana, 2013.

— — —. *Papa Francesco. La rivoluzione della tenerezza e dell'amore: radici teologiche e prospettive pastorali*. Brescia: Queriniana, 2014.

Martínez, J. L. *Teología moral en salida. Deshacer nudos y afrontar retos*. Maliaño (Cantabria): Sal Terrae, 2023.

Morandini, S. "Dare corpo alla misericordia: potenti parole morali." In *Dove va la morale? Papa Francesco e il rinnovamento dell'etica*, 9–24. Padova: Edizioni Proget Type Studio, 2016.



Müller, S. "Conversione della chiesa alla logica della misericordia: accompagnare la fragilità delle relazioni familiari." In *Pratiche pastorali, esperienze di vita e teologia morale. Amoris laetitia tra nuove opportunità e nuovi cammini*, a cura di M. Chiodi e H. M. Yáñez, 235–257. Cinisello Balsamo: San Paolo, 2023.

Petrà, B. "Dalla morale dei professori alla morale dei pastori. Accogliere il mandato di papa Francesco." In *La teologia morale dopo l'Amoris laetitia*, a cura di S. Cipressa, 89–106. Roma: Cittadella Editrice, 2016.

Quaranta, G. "Papa Francesco, la morale e il profumo del Vangelo." In *Dove va la morale? Papa Francesco e il rinnovamento dell'etica*, 25–40. Padova: Edizioni Proget Type Studio, 2016.

Spadaro, A. "Intervista a Papa Francesco." *La Civiltà Cattolica* 3918 (2013) III: 449–477.

Tornielli, A., e Papa Francesco. *Il nome di Dio è Misericordia*. Milano: Piemme, 2016.

Yáñez, H. M. "L'opzione preferenziale per i poveri." In *Evangelii gaudium: il testo ci interroga. Chiavi di lettura, testimonianze e prospettive*, a cura di H. M. Yáñez (ed.), 249–260. Roma: GBPress, 2014.